



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
M670 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI11 – SCIENZE UMANE

Tema di: SCIENZE UMANE (ANTROPOLOGIA, PEDAGOGIA, PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA)

La pedagogia interculturale

PRIMA PARTE

Il candidato, anche utilizzando i testi allegati, rifletta sul rapporto tra identità ed alterità nella formazione della coscienza dell'uomo occidentale, cogliendone la ricaduta nell'attuale scenario socio-politico contemporaneo. Si soffermi poi su come il nuovo concetto di identità costituisca una sfida per il rinnovamento del sapere e della scuola.

“Con il 1492, anno della cosiddetta “scoperta” del continente americano, prende il via un processo d'integrazione delle diversità in un orizzonte conoscitivo unitario e in una rete di scambi fondati su rapporti di dominazione, sulla supremazia europea e sulla “mondializzazione” progressiva della sua cultura di riferimento. Ma ciò che più conta, e che, da questo momento in poi, cambierà i destini stessi del mondo, non è tanto la “scoperta” geografica in sé, quanto la «scoperta che l'io fa dell'altro».

A partire dal 1492 il mondo si fa più piccolo, diventa un sistema-mondo all'interno del quale ci si comincia a percepire come parte di un tutto.

La scoperta dell'America, ma soprattutto degli americani, costituisce un “incontro” straordinario nella storia dell'umanità. «Nella “scoperta” degli altri continenti e degli altri uomini non vi fu un vero e proprio sentimento di estraneità radicale». Non solamente per questa ragione la scoperta dell'America rappresenta un fatto essenziale per noi oggi: «insieme a questo valore paradigmatico, essa ne possiede un altro, direttamente causale. La storia del globo è fatta, certo di conquiste e di sconfitte, di colonizzazioni e di scoperte dell'altro; ma [...] è proprio la conquista dell'America che annuncia e fonda la nostra attuale identità». Nel senso che origina quella nuova coscienza di sé e del mondo che l'uomo occidentale del XVI secolo acquista per mezzo del confronto con un presente tanto nuovo e tanto differente da non essere più comprensibile attraverso le categorie interpretative di cui disponeva. Categorie che si dimostrano incapaci, come attesta l'atteggiamento di Cristoforo Colombo nei confronti delle culture indiane, di comprendere l'altro perché assolute, autoreferenziali e massimamente etnocentriche. A Colombo sfugge completamente la dimensione dell'intersoggettività, del valore reciproco delle parole, del carattere umano, e quindi arbitrario e convenzionale, del linguaggio. In tutte le forme di relazione che instaura con gli indiani il suo atteggiamento è quello del collezionista di curiosità senza mai accompagnarsi ad un tentativo di comprensione.”

(M. Fiorucci, *La mediazione culturale. Strategie per l'incontro*, Armando Editore, Roma 2000, pp.79-80)



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
M670 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI11 – SCIENZE UMANE

Tema di: SCIENZE UMANE (ANTROPOLOGIA, PEDAGOGIA, PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA)

“Occorre, cioè, una svolta radicale, concettuale, che consenta il superamento del monoculturalismo ampiamente dominante nel nostro modello di trasmissione del sapere. Quindi la scuola del XXI secolo ha bisogno sì di nuovi curricula, ma soprattutto di saperi che dovranno essere elaborati non soltanto da italiani e da europei, ma anche da esponenti di altri popoli, culture e paesi (africani, asiatici, americani). Soltanto a questa condizione si potrà parlare, in maniera più completa, di saperi nuovi e arricchiti.

Che cosa comporta tutto questo per gli insegnanti?

Nel volume *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte* (1997), Concetta Sirna Terranova risponde con le seguenti considerazioni:

Realizzare un curriculum interculturale esige che si allarghino gli orizzonti sul mondo, sulle varie risposte culturali che l'umanità ha dato ai bisogni comuni, ma, soprattutto, che si organizzi una conoscenza costruita non come sistema di sicurezze immodificabili, bensì come un sapere che va organizzato continuamente e che si fa attraversare da sensibilità, paradigmi, ottiche diverse. Una conoscenza che non si chiuda in una forma di 'apartheid cognitivo', ma che accetti operazioni di rilettura, innesto di nuovi saperi, di comparazioni e di mescolamenti di altre realtà.

Far entrare l'interculturalità nella scuola significa, quindi, utilizzare il contributo della tradizione culturale come punto di partenza per impegnarsi in *nuove sintesi*, accettando il confronto con altre tradizioni, ridimensionando le proprie prospettive: significa aprirsi alla cooperazione riconoscendosi elementi essenziali ma anche *complementari* di un unico processo di umanizzazione che coinvolge anche altri soggetti storici, portatori di istanze, intuizioni e risorse diverse.”

(Nanni, *Una nuova paideia. Prospettive educative per il XXI secolo*, EMI, Bologna 2000, p. 170-171)

SECONDA PARTE

Il candidato risponda a due dei seguenti quesiti:

1. Come si delinea il concetto di identità nell'antropologia classica?
2. In che modo la pedagogia di John Dewey concepisce il rapporto tra sviluppo individuale e sociale all'interno delle democrazie contemporanee?
3. Quali sono i nuclei fondanti di un curriculum interculturale?
4. In che modo gli attuali processi migratori – spesso drammatici - implicano un nuovo concetto di cittadinanza anche all'interno dell'Europa?

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario di lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.